



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 17995 del 08/07/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	Immobile in Via Rivassa 11
provincia di	GENOVA
comune di	GENOVA
Loc.	Via Rivassa, 11

Distinto al C.T. / C.F. al	
foglio	BOR/65 particella 203-204

Confinante con	
foglio	gec/66 particella 333 C.T.
foglio	gec/66 particella 208 C.T.
foglio	gec/66 particella 853 C.T.

altro elemento: **via rivassa (a catasto via rivazza),**
come dalla allegata planimetria catastale;



di proprietà della Fedecommisseria Strizoli, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto l'immobile in oggetto, realizzato nel XVII Secolo, rappresenta un interessante esempio di edilizia rurale, risalente al periodo

precedente al processo di industrializzazione che ha irrimediabilmente trasformato il Ponente Genovese, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Immobile in Via Rivassa 11**, in Genova, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA;

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **29 DIC. 2008**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE
Luigi Bruno Magara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GE-SESTRI PONENTE / MON 63

Immobile in Via Rivassa, 11

Loc. Borzoli

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al F. NCEU BOR/65, Mapp. 203, 204, Via Rivassa, 11.

Il borgo di Borzoli già a partire dal XI secolo, era un borgo particolarmente vivace per la sua posizione privilegiata che lo poneva sulla direttrice dei più importanti traffici tra Genova e la Francia. A partire dal XII secolo e per i successivi quattro secoli, la pieve di Borzoli fece parte della podesteria di Voltri con i Sestieri di Mele, Prà, Sestri, Pegli, Fegino, Coronata, Arenzano e Cogoletto, a loro volta divise in rettorie (frazioni), governate da un rettore.

Lo sviluppo del sistema viario della valle è stato condizionato da due importanti fattori: la struttura orografica della valle e dall'economia della Valle Padana, raggiungibile attraverso i valichi di Marcarolo, della Bocchetta, dei Giovi, di Creto e di Crocetta d'Orero. Attraverso la Podesteria di Voltri passava dunque una delle maggiori vie di comunicazioni per la Pianura Padana, e da qui gli stretti legami tra Genova e questi territori, caratterizzati da un paesaggio agricolo, funzionale alla richiesta della città.

Il territorio, caratterizzato da una proprietà fondiaria fortemente spezzettata, con le proprietà spesso cinte da alti muri a calce, con piccoli insediamenti rurali sparsi e ville, ha mantenuto il suo aspetto originario fino agli inizi del XIX, quando lo sviluppo industriale ne modificò definitivamente i connotati paesistici.

Il civico 11 risulta ubicato in Via Rivassa, una tipica *creuxa* ligure. L'intero complesso è stato probabilmente edificato nel XVII secolo secondo la tecnologia tradizionale del tempo, cioè muratura portante in pietra e mattoni e strutture di solai e coperture in legno.

Trattasi di unità immobiliare avente accesso indipendente, posta su tre piani oltre sottotetto, costituita da ingresso, cucina, due vani adibiti a cantina e bagno al piano seminterrato, disimpegno e due camere al piano terra, disimpegno ed una camera al piano primo, un locale nel piano sottotetto. Il collegamento tra i due livelli è garantito da una scala con pedate in pietra.

Il manto di copertura è né tradizionali abbadini in ardesia, posti sutavolato in legno.

L'immobile in oggetto, realizzato nel XVII secolo, rappresenta un interessante esempio di edilizia rurale, risalente al periodo precedente al processo di industrializzazione che ha irrimediabilmente trasformato il Ponente Genovese e, in quanto tale, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria



IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Gianni Bozzo)

Visto IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)